Venerdì 3 Febbraio 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 29.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

I CIARLATANI
ed i riformatori sociali

Nell'arte di guarire le malattie del corpo gli scienziati sono riusciti in notevoli proporzioni a sconfiggere gli empirici ed i ciarlatani, che una volta pullulavano e che ancor oggi godono di una larga clientela nella popolazione delle campagne, e, qualche volta, sotto l'usurpato nome di spiritisti, fra le classi ricche cittadine.

Ma nell'arte di guarire i mali del corpo sociale, il regno del ciarlatano è ancora indisputato. Numerosi come le sabbie del mare sono coloro i quali possedono lo specifico infallibile, il rimedio unico e sovrano destinato a cambiare la faccia alla società, a far scomparire i dissidi di classe, le soperchierie dei ricchi sui poveri, dei potenti sui deboli, dei governanti sui governati. Pur troppo, spesso il rimedio è peggiore del male che pretende di guarire; nelle società moderne, così complesse, ed evolute, è necessario por mente non ai risultati primi ed appariscenti, ma alle conseguenze ultime di ogni riforma profondamente innovatrice. Allora si vede quanto sia fragile la virtù degli specifici sovrani e di quali irrimediabili disinganni debba essere causa la loro adozione; ed allora noi ci persuadiamo che, nella cura dei mali sociali, più del sognatore desideroso di spazzar via d'un tratto tutte le artificiose istituzioni attuali, sia necessario e benemerito il riformatore paziente, che studia le cause dei singoli mali, e procura ad ognuno di applicare un rimedio adeguato.

*

Una delle istituzioni contro cui i critici della economia moderna rivolsero tutte le loro armi più affilate, è il salariato. Quante pagine, riboccanti di pietà e di affetto pei proletari costretti a vendersi per una misera moneta non si sono scritte contro il salariato, dipinto come una forma raffinatamente peggiorata della schiavitù!

Almeno nel regime a schiavi il lavoratore era sicuro del vitto e del ricovero per tutta la vita; ed il padrone a cui lo schiavo aveva consacrato gli anni della florente giovinezza e della rigogliosa maturità, era poi obbligato per legge a mantenerlo nella vecchiaia; mentre oggidì l'operaio vecchio viene licenziato col preavviso legale e costretto a finire la sua esistenza laboriosa, chiedendo l'elemosina sui marciapiedi delle strade o ricorrendo al ricovero negli ospizi di carità, lungi dagli affetti famigliari. E se una volta i proprietari sapevano calcolare freddamente la vita media dello schiavo e con preveggenza raffinata riuscivano a farne coincidere la morte colla fine del periodo produttivo, anche oggi il salariato bianco altro non rimane, dopo avere dedicate tutte le proprie forze al lavoro della fabbrica, se non morire per esaurimento completo di tutto il suo organismo, affranto dal sopralavoro non pagato.

Aboliamo dunque il salariato! gridano gli empirici che non vedono alcun rimedio ai mali sociali, se non nella distruzione dell'organo ammalato, e che, ad esempio, accorgendosi degli inconvenienti prodotti dalla speculazione, dall'aggiotaggio, dall'usura, dalla ladreria delle Banche, avevano già additato il rimedio infallibile nell'abolizione della Borsa, delle Banche e della moneta.

*

Per fortuna dei nervi della povera umanità, la quale impazzirebbe in blocco, contemplando il succedersi di tante repentine abolizioni e la nascita di nuovi istituti destinati a morire prima di poter essere applicati, il mondo muta bensì, ma lentamente. Il salariato, le cui prime origini si possono rintracciare nei monumenti storici della più remota antichità; che Atene e Roma conobbero vigoroso in alcuni periodi della loro vita; che si affermò ognora più invadente nell'evo moderno, non ha alcuna voglia di scomparire tanto presto.

Rimane, ma si trasforma. Una volta esso era un vincolo fra l'imprenditore e l'operaio singolo; adesso esso tende a diventar il rapporto fra masse enormi di operai ed il capo delle grandi fabbriche nelle quali si svolge la trama assidua dell'industria moderna.

La trasformazione della piccola nella grande industria ha bastato per inoculare un germe di trasformazione nell'antico semplice istituto del salariato. Quell'operaio che una volta, vivendo della vita stessa del suo principale, assidendosi a tavola con lui, poteva discutere amichevolmente le condizioni del suo impiego, ora è diventato un membro di un immenso organismo, su cui l'individuo singolo è impotente ad esercitare una qualsiasi azione; di qui la necessità sociale degli scioperi, delle leghe di resistenza, che sono i mezzi con cui l'operaio interviene in massa a determinare le condizioni del suo lavoro ed il saggio del suo salario.

D'altro canto, gli imprenditori moderni non possono tener d'occhio individualmente i loro operai, stimolare i pigri, punire gli oziosi e premiare i valenti. L'opera dei sorveglianti non basta ed a ragione può essere sospetta ed antipatica agli operai ed agli imprenditori nel tempo stesso, perchè delle altrui discordie si giova. È necessario introdurre alcune norme generali le quali spingano, per così dire, meccanicamente la produttività dell'operaio al più alto grado, senza bisogno di stimoli esterni, di sorveglianze fastidiose, in virtù del prepotente assillo dell'interesse individuale.

È questa la ragione per cui il salariato, che nella sua più rigida forma è il pagamento di una mercede giornaliera o settimanale per una corrispondente prestazione d'opera, tende ora ad assumere mille forme svariate, adatte alle moltiplici manifestazioni della vita industriale moderna.

Il salario a cottimo, questo bersaglio delle più acerbe invettive dei partiti operai e democratici nei paesi poco progrediti, diventa nelle nazioni industriali l'indice perfettissimo di ogni minima variazione nella produttività, nella velocità, nello sforzo muscolare, nervoso ed intellettuale dell'operaio. Il salario a premio, incitando il lavoratore al risparmio del combustibile, della materia prima, del tempo, è uno stimolo potente all'attuazione della legge del minimo mezzo ed aumenta i guadagni dell'operaio ed i profitti dell'imprenditore oculato che ha saputo escogitare nuove e geniali forme di organizzazione del lavoro. La partecipazione ai profitti interessa i lavoratori alla prosperità dell'azienda, aggiungendo al loro salario normale una quota dei benefizi eventuali dell'intrapresa.

*

È questo l'argomento trattato in un notevole libro uscito ora alla luce. (Émile Waxweiler: *La participation aux bénéfices*. Paris, Arthur Rousseau, 1898).

L'opera è già stata premiata dal Museo Sociale di Parigi con un premio pecuniario cospicuo, inaudito per l'Italia. L'autore deve essere orgoglioso di aver scritto un'opera veramente classica nel significato più alto della parola, classica per larghezza di vedute, temperanza ed equanimità di giudizio; non solo verso l'istituto che forma oggetto speciale degli studi dell'autore, ma verso tutti gli altri, i quali muovono alla partecipazione ai benefizi una concorrenza più o meno vivace nella mirabile gara intesa a trasformare la società attuale a base di capitalismo e di salariato, in una grande cooperativa a base di giustizia e di mutualità.

*

Uno degli indizi che meglio servono a far distinguere i ciarlatani sociali dai riformatori coscienziosi, è il modo diverso con cui gli uni e gli altri presentano al pubblico il rimedio che essi hanno scoperto od adottato e reputano adatto a risolvere tutti o qualcuno dei mali sociali. I primi affermano che il loro è l'unico, il vero, l'infallibile rimedio e che tutti gli altri sono empiastri, pannicelli caldi, astute armi di combattimento nelle mani di coloro stessi che traggono vantaggio dalla esistenza del male. Gli altri, più modesti e meno persuasi della propria onniveggenza, presentano al pubblico l'esame anatomico del loro rimedio, ne viscerano la storia passata e gli esperimenti già compiuti; cautamente bilanciano fra di loro il pro ed il contro; ne limitano l'applicazione a quei casi in cui i vantaggi sono massimi e minimi, i danni prossimi e remoti; riconoscono la necessità di adottare altri rimedi rivali per curare dei malanni, cui non tocca il loro specifico; scendono fino alle più minute particolarità nell'applicazione e di questa espongono le più lontane ripercussioni economiche, sociali e giuridiche nell'animo e nel benessere degli interessati diretti e della società intera.

A questa seconda categoria di riformatori coscienziosi, modesti e pazienti appartiene il Waxweiler, uomo di dottrina e di pratica insieme, per la sua duplice qualità di professore all'Università di Bruxelles e di capo sezione nell'ufficio del lavoro del Belgio.

*

Noi ne raccomandiamo vivamente la lettura a quei duci delle masse operaie, ai quali il desiderio di una società futura migliore della presente non impedisce di vedere la convenienza di perfezionare il maledetto, ma tenace e persistente, sistema del salariato; ed ancora più a quei capitani dell'industria, nell'animo dei quali si è già vagamente infiltrata la persuasione che gli operai non sono solo una merce che si compra sul mercato del lavoro, ma sono anche dei collaboratori interessati nella prosperità dell'impresa a cui dedicano la propria opera.

La popolazione in Italia
Le morti.

Continuiamo l'analisi del volume testè pubblicato dalla direzione generale della statistica. Questa seconda parte è la più triste.

Il numero dei morti nel 1897 fu di 695,602 persone, cioè 406,246 meno dei nati.

Dividendo i morti per sesso si hanno 352,038 maschi e 343,564 femmine: se ne dovrebbe concludere che le femmine sono più restie a fare l'ultimo passo... ma la statistica ci avverte però che anche nelle nascite il numero dei maschi è sempre superiore a quello delle femmine, ragione per cui... tutto si equilibra.

Dove si muore di più?

A giudicare dalla statistica, che si basa naturalmente su cifre indiscutibili, la mortalità più elevata si nota nelle Puglie, negli Abruzzi, in Sardegna e nelle provincie meridionali in genere.

Ne è prova il seguente specchietto:

REGIONI	ANNO 1897 Totale dei morti	ANNO 1897 Morti per 1000 abit.	ANNO 1896 Totale dei morti	ANNO 1896 Morti per 1000 abit.
Piemonte	65,406	19.51	67,495	20.24
Liguria	20,488	20.76	21,290	21.73
Lombardia	91,189	22.40	95,326	23.57
Veneto	55,752	17.98	61,404	19.87
Emilia	51,829	22.51	55,803	24.32
Toscana	52,170	22.47	52,948	22.88
Marche	21,990	22.50	25,357	26.01
Umbria	13,417	22.05	14,523	28.96
Lazio	22,029	22.23	26,187	25.59
Abruzzi, Molise	36,021	25.89	37,696	27.18
Campania	76,301	24.20	85,646	27.27
Puglie	48,059	25.53	55,905	30.00
Basilicata	13,275	24.18	17,573	32.10
Calabria	31,467	23.36	35,293	26.32
Sicilia	76,932	21.72	88,413	25.23
Sardegna	12,327	24.16	17,365	23.04

Come si vede, la cifra proporzionale per mille abitanti, che è il vero termometro della mortalità, ci indica chiaramente che nelle regioni ove meno sono penetrati i progressi della civiltà e quindi dell'igiene, la mortalità è maggiore.

Quanto alle condizioni dei morti abbiamo: 419,718 celibi (dei quali 341,497 sotto i 15 anni) — 162,278 coniugati — 111,219 vedovi: 2,387 di stato civile ignoto.

I morti di età inferiore a un anno furono ben 180,804, e di questi 67,904 non avevano oltrepassato il primo mese. Come si vede, la mortalità dei bambini è ancora spaventevolmente elevata nel nostro paese.

Si è constatata in questo triste fenomeno una certa diminuzione dal 1877 al 1897, ma non è gran cosa: ciò che prova quanto la questione sia degna di studio da parte dei medici e degli igienisti!

*

Quali sono le professioni o i mestieri che danno più lunga durata alla vita?

Ecco una domanda interessante a cui non è assolutamente facile poter rispondere.

A questo proposito, la relazione che accompagna le varie statistiche di cui ci occupiamo, osserva:

« Per poter determinare in quali professioni sia maggiore la durata della vita e in quali altre sia più breve, converrebbe confrontare i morti di ciascuna professione e di ciascun gruppo di età col totale dei viventi costanti che esercitano la medesima professione. Ma la statistica dei viventi, secondo le professioni si può fare soltanto col censimento generale della popolazione, e l'ultimo censimento italiano fu fatto nel dicembre 1881, cioè ad una data anteriore di 16 anni a quella nella quale fu eseguita la statistica dei morti per professioni ».

Cosicchè, in attesa del prossimo censimento, bisognerà contentarsi delle cifre approssimative, che sono le seguenti.

Le persone che più facilmente hanno la fortuna, diciamo così, di oltrepassare il 70° anno di età, sono classificate in questo ordine: preti, frati, capitalisti e proprietari, medici, veterinari, flebotomi, avvocati, magistrati, procuratori, notai, marinai, barcaiuoli, pescatori, agricoltori.

Quelli invece che più difficilmente arrivano ai 70 anni sono i camerieri di caffè, d'albergo, ecc., i commessi di studio, i tipografi, i minatori, le guardie, i cocchieri, i carrettieri, gli osti, i trattori, i facchini, i macellai, i pizzicagnoli, i maestri, i barbieri, gli operai di città in genere, i mugnai, i fabbri, i fornai, ecc.

Tuttavia, a conforto delle persone che appartengono a questa seconda categoria, bisogna notare — dice la relazione — che, coll'avanzare dell'età, molti individui cambiano professione, sia perchè sono migliorate le loro condizioni finanziarie, sia perchè, col di-

---

(40) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

— Questa, fu la mia antica camera nuziale — spiegò freddo il barone all'orecchio di Evelina. Si rinvenne odore speciale di cose vecchie ed obliate; videro gli arazzi sbiaditi, e sul gran letto, la coperta di seta gialla sbiancata ove batteva la luce.

— Vedete là il ritratto della mia povera sposa? — Evelina levò lo sguardo fino al volto dell'estinta baronessa, e rimase con l'occhio attaccato su quegli occhi neri neri, quasi uguali ai suoi; ammirò le rosee guancie, ed i capelli di un bel biondo fulvo. Chiuso il corpo in un busto di broccato cremisino, col diadema fra le treccie e le numerose anella nelle dita, essa pareva una regina felice, cui la vita avesse dovuto impartire ogni soddisfazione.

— Somigliava a voi... lo vedete. Io non credeva di ritrovare in terra una creatura uguale a quella! Ma voi... la superate in bellezza: i vostri capelli sono più biondi, gli occhi più vivaci; m'accorgo anche che differite talvolta nell'espressione.

Successero alcuni istanti di silenzio, ed Evelina si chiese come mai Everardo le parlasse della sua morta senza reticenze, con audacia dolorosa. Quale rivincita era la sua? Perchè a lei, nel fiore degli anni, evocava una figura si bella, ma sì sfortunata?

Everardo, prendendo tra le sue una mano di Evelina, esclamò: — Come mi amava! Ma, vedi, mia cara! — continuò a dire commosso: — io allora non contavo molti anni, non avevo rughe sul volto, i miei capelli erano morbidi e neri come quelli di Valeriano! Ella mi fu fedele, è vero, ma quanto perdetti di vivacità in questi anni di rimpianto! Ed eccomi forte ancora, ma già incanutito; vecchia quercia indurita!

— Ah! Everardo! — lamentò la fanciulla — tu mi rattristi!

— Ebbene, perdona a me quest'ora di sconforto: è la prima volta ch'io mi sento meno giovane di te, più severo, inflessibile. Dimmi, Evelina, potrai amare Everardo com'è? potrai dedicarmi senza pentimento ogni tua cura? potrai non imprecare al cielo... mai, mai di essermiti data in tutto il fiore della tua bellezza ed innocenza?

La fanciulla rispose con uno sguardo eloquente, e fu tutto. Rimprovero, tenerezza e rammarico... ogni cosa era scritta in quella pupilla di fuoco. Il barone la strinse al petto, e le susurrò piano: — Mi perdoni di averti condotta qui? Tutti siamo crudeli talvolta; ma sorge vittorioso il cuore a dirci che amiamo sempre... ad ogni costo!

— Grazie — rispose Evelina — non potevo comprenderti! Devi aver molto, molto sofferto; non sarò io quella che ti prepara un triste avvenire; sarò tutta devota a te.

— Lo giuri?

— Lo giuro.

Dall'apertura ogivale da cui riceveva luce la stanza, Everardo spinse lo sguardo fino al cielo; poi, come guidato da una forza segreta, si appressò a quella apertura, e guardò giù sul breve piazzale che si stendeva rasente al castello. Evelina imitò i suoi movimenti.

Rimasero tutti e due sbigottiti.

La principessa Marta e Valeriano, in quella parte remota, ove le piante crescevano rachitiche, ove i vecchi sedili di marmo piegavano da un lato, seguendo l'inclinazione del terreno, i due promessi se ne stavano ritti in piedi, guardandosi come due nemici.

Le voci loro non giungevano fino all'orecchio di Everardo e della sua compagna, ma la mimica ha una voce, un grido, una minaccia! E difatti, Marta allontana con un gesto di disgusto il barone che la fissa impassibile. Questi chinò il capo, cercò di prenderle la mano, come a convincerla, ma la nobile fanciulla ripetè il suo gesto tragico che voleva significare: « M'avete martoriata abbastanza, tutto è finito tra noi! » E Valeriano, inchinandosi con rispetto, si tolse dalla sua vista, e da quella di più attenti osservatori. Marta allora mosse alcuni passi, quando potè persuadersi che il giovane era ben lungi, ed appressò alle labbra il fazzoletto bianco, come a trattenere un grido. Poi lo passò sugli occhi, e pianse!

Everardo, facendo ritirare Evelina dal davanzale, le disse con voce dolorosa:

— Valeriano abbandona Marta!

— Non è possibile — esclamò Evelina — sarebbe spergiuro.

— Non l'ama più... o l'abbandona.

Il barone, traendo la fidanzata fino nel mezzo della stanza, le chiese solennemente:

— E voi contate di fare lo stesso con me?

— Io?... Perchè?

— Valeriano è libero. È vero, egli ha creato una vittima ora, ma... è libero.

Evelina si rizzò fiera, i suoi occhi balenarono per l'affanno interno, per la foga di tante passioni che tumultuavano in lei, ed affermò:

— Non merito che mi si offenda.

— Volete mantenere la parola impegnata, esser la mia sposa, malgrado l'abisso che l'amore insensato di Valeriano scava tra noi?

— Sì... — balbettò Evelina — mai ho potuto comprendere come sia possibile il tradimento. E poi la sventura di Marta m'allontana da lui.

— Ma, puoi affermare di non amarlo?

Evelina rispose: — Ho implorato da Dio la forza di non corrispondere al suo affetto, ho ascoltato rispettosa i consigli dell'amicizia! Infine sono disposta a seguirti dovunque. Difendimi tu, Everardo!

La fanciulla scoppiò in pianto disperato. Che le valeva la ricchezza, l'essere stata l'idolo della folla, sempre la prima in mezzo alla società, se era schiava della sua parola, della dignità di donna... mentre Valeriano, più crudele di lei, ma più fervido amatore, tutto sprezzava, a tutte le lotte si preparava, pur di raggiungerla?

Per la prima volta Evelina invidiò coloro che nella morte trovano l'eterno riposo. L'azione riprovevole di Valeriano era pur l'effetto di uno smisurato amore verso di lei, e mentre lo condannava, un grido spasmodico, un diluvio di lagrime le facevano intendere tutta la desolante sfiducia dell'avvenire, lontana da lui!

Intese Everardo tutto il cuore della sua fidanzata, o si illuse di essere amato? Fu egoismo il suo, ad accettare il sacrificio di Evelina, o l'alterigia, il capriccio la vinsero sulla nobiltà dell'animo, e sul buon senso?

Mistero!

XXIII.

Dopo quel giorno malaugurato della gita al castello del barone Everardo, seguirono momenti di apparente calma, fino al dì della partenza degli ospiti, che lasciarono la città di Trento ai primi albori del mattino.

(Continua).

minuire delle forze devono procurarsi un'occupazione meno faticosa. Si troveranno perciò pochi morti oltre il 70° anno tra i commessi di negozio o i camerieri o i fattorini, ecc., non perchè siano morti tutti in età più giovane, ma perchè parecchi, col tempo, sono diventati padroni, e, all'atto della morte, sono registrati tra i negozianti, capitalisti o proprietarii. Così si dica per gli impiegati, le guardie, i maestri, ecc., che diventano pensionati.

***

Ancora una domanda: in quale stagione dell'anno si muore di più?

Quasi tutti, a tale domanda, risponderebbero: in inverno! Eppure la statistica non dà ragione a questa risposta.

Il numero dei morti, in estate, a giudicare almeno dal triennio 1895-96-97, non è inferiore a quello dell'inverno. In questi tre anni la maggiore mortalità si ebbe nei mesi di marzo, luglio, agosto, gennaio e febbraio; nè il numero dei morti è molto inferiore negli altri mesi. Forse i soli mesi meno funebri, nel senso che la mortalità è in diminuzione, sono quelli di giugno e ottobre, quando cioè non vi sono forti eccessi atmosferici.

GLI ACCORDI COMPLEMENTARI alla convenzione commerciale con la Francia

Roma 2 — Il *Fanfulla* annuncia che l'ambasciatore francese, Barrère, ebbe l'autorizzazione di iniziare, con la Consulta, negoziati per accordi complementari alla convenzione commerciale testè stipulata.

Sarebbe interessante di conoscere la natura di cotesti accordi complementari, dopo le diffidenze suscitate dal linguaggio dei giornali amici del precedente Ministero.

LE ULTIME NOTIZIE DALL'ERITREA

Roma 2 — Continuano a pervenire al Governo notizie rassicuranti dall'Eritrea. Non sono però cessate le misure di precauzione, perchè buona parte dei seguaci di Mangascià non hanno ancora ottemperato all'invito di deporre le armi. Il governatorato della Colonia fu richiesto da Makonnen di materiale sanitario e disinfettante, l'invio del quale presenta serie difficoltà, temendosi che la carovana che dovrebbe trasportarli s'incontri con le bande sparse dei ribelli tigrini.

La Conferenza per il disarmo

Le spiegazioni di un giornale russo.

Pietroburgo 2 — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando degli articoli della stampa estera relativamente alle comunicazioni del Governo russo sulla questione del disarmo, dice che i punti accennati nell'ultima circolare dell'11 gennaio (30 dicembre vecchio stile), non costituendo ancora un programma definitivo, dipenderà dalle Potenze di eliminare i punti, che esse giudicassero inammissibili e di introdurvi quelli che sembrassero loro offrire una base sufficiente d'esame. Soggiunge che le discussioni già impegnate dell'opinione pubblica, su tali materie speciali, forniranno, indubbiamente un elemento prezioso, di cui potrà valersi la grande causa umanitaria che formerà l'oggetto delle deliberazioni della Conferenza.

L'affare Dreyfus

Gravissime accuse.

Parigi 2 — Un articolo di Quesnay de Beaurepaire nell'*Echo de Paris* accusa la Camera criminale della Cassazione di aver comunicato a Picquart e al Gran Rabbino parecchi documenti e deposizioni che dovevano rimaner segreto, nonchè di aver sottratto parte degli incartamenti di Dreyfus.

Esterhazy sarà arrestato?

Parigi 2 — Esterhazy, che lasciò Parigi, credesi verrà arrestato al suo arrivo all'Aja.

Dreyfus non avrebbe risposto al questionario.

Parigi 2 — Stando ad una notizia da Cajenna pubblicata dai giornali, Dreyfus si sarebbe rifiutato di rispondere in iscritto al questionario della sezione penale della Corte di cassazione, dichiarando di voler deporre soltanto personalmente a Parigi.

UN RESCRITTO per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo

Berlino 2 — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto imperiale ringraziante Iddio in occasione del quarantesimo genetliaco e decimo anniversario dell'assunzione al trono. L'imperatore si felicita di avere potuto col suo viaggio in Oriente contribuire a rialzare il prestigio della Germania all'estero. Ringrazia per le espressioni di amore e di fedeltà pervenutegli. Esprime la ferma volontà di continuare a mantenere la pace.

Una sommossa di contadini

Budapest 2 — L'agenzia telegrafica ufficiale ungherese comunica in data di ieri: « Nel Comune di Gurba comitato di Arad, 60 contadini rumeni avvinazzati che erano stati sobillati dall'ex-giudice Teodoro Kismak, ieri sera, armati di falci e mannaie, presero d'assalto l'edificio comunale e minacciarono di morte i membri della rappresentanza comunale. In seguito ad energiche ammonizioni si allontanarono, ma poi ritornarono per ripetere l'assalto. La gendarmeria chiamata d'urgenza ancor nella notte da Varos-Jenu, arrestò 30 dei rivoltosi. Gli altri si sbandarono e fuggirono ».

Terribile incendio - 80 vittime?

Budapest 2 — La località di Nagy-Robocs nel comitato di Liptau è stata distrutta dal fuoco. L'incendio incenerì circa 300 case. Si dice che vi siano anche parecchie vittime umane. Anzi secondo una voce, che non ebbe però ancora nessuna conferma, si dice che il numero delle vittime ascenda a 80.

La condanna di un anarchico

Bruxelles 2 — L'anarchico Willems è stato condannato dalla Corte d'Assise a 15 anni d'ergastolo. In occasione di una perquisizione praticata tempo addietro nella sua abitazione in un sobborgo di Bruxelles, egli oppose disperata resistenza al suo arresto e perciò fu accusato di 10 tentati omicidi commessi contro i poliziotti che lo volevano arrestare e contro passanti accorsi in aiuto degli agenti di p. s.

Una spedizione alla ricerca di una bestia feroce

È partita per la Patagonia una spedizione inglese, diretta dal viaggiatore S. H. Cavendish e dal zoologo Edoardo Dobson. La spedizione va alla ricerca di un misterioso animale che vive nella provincia di Santa Cruz di Patagonia, e, secondo raccontano gli indigeni, è una belva terribile con spaventevoli artigli, che passa il giorno sotterra in certe caverne che si scava da sè, e ne esce soltanto di notte. La sua pelle è tanto dura che nessuna palla riesce a traforarla.

Queste notizie, quantunque esagerate, non si ritengono però del tutto false poichè anche il viaggiatore Raimondo Lista vide anni or sono un animale di questa specie, che non riuscì ad ucciderе. Si crede che si tratti di un gigantesco tradipo, appartenente a qualche specie che sta per estinguersi e di cui non esistono più che rarissimi esemplari.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il desiderio di piacere nasce nelle donne prima del bisogno di amare.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una lettrice.

Per pulire il servizio da tavola di metallo bianco, è ottimo il bianco di Spagna, ridotto in finissima polvere e inumidito coll'alcool.

×

La sfinge.

Logogrifo.

4. — Per reggere.
5. — Per divertire.
5. — Per tosare.
7. — Per albergare.
8. — Per nettare.

Spiegazione della sciarada-indovinello preced. SILLA-BARI-O.

×

Per finire.

La piccola Ninetta, cinque anni, ha un capriccio a pranzo: vuole che il papà si alzi e vada a baciarla.

Benchè la madre si opponga, il padre obbedisce alla bambina.

— Sei contenta adesso? — le domanda poi.

E la bimba:

— No! Ninetta vuole che tu la baci sul collo, dove c'è il solletico, come facevi stamane con la cameriera.

Cala la tela.

PROVINCIA

Tarcento, 2 febbraio.

Il naso del corrispondente — Carnevale.

(*John*) Tant'era buio in quel momento che la verace via abbandonai; e, chiedendo scusa a Dante perchè lo copio come meglio si confà al caso mio, ho il piacere di annunciarvi come io, pesando un quintale ed essendo corto di vista, recatomi in un cortile buio, inciampai in una non so qual cosa fosse e mi ruppi il naso fino all'osso.

La cura dei medici, l'affetto del paese, mi rimisero in piedi in un paio di giorni, ed eccomi a descrivervi un veglione, al quale — s'intende — non ho potuto assistere, ma che — nullameno — è riuscito magnifico! Si tratta del veglione della Società operaia, il quale è intervenuta tutta la parte... mono operaia del paese. Anzi gli operai si sono fatti rappresentare, a quanto pare, da quelli che a Venezia si chiamerebbero *i omenoni*. E fu, in vero, grande gloria per essi che videro rispondere al loro invito tanti *signori*, e tanto signore e signorine che concorsero nella balla sala De Monte, stupendamente addobbate dall'insuperabile Milani, dove si ballò fino alle sei del mattino.

Il primo premio, medaglia di *vermeil* (in italiano argento dorato), venne attribuito ad un domino elegantissimo, pieno di brio e di... coriandoli da buttare in faccia agli ammiratori, cioè alla signorina Olga Pilotti, una tra le migliori maestre sarte del paese.

Le mense, imbandite egregiamente dal De Monte, furono devastate in un momento, e la lotteria, coi suoi ricchi premi, piacque assai, specialmente a coloro che non hanno guadagnato nulla!

Dunque, resta dimostrato che si può descrivere un veglione anche senza averlo visto. Ma io farò di più, prevedendo il successo clamoroso del veglione aristocratico che avrà luogo la sera del sette. Sala addobbata con un lusso ed illuminata in un modo che non si sono visti mai.

Se non mi rompo il naso un'altra volta, leggerete che roba!

Friulano premiato. Al nostro comprovinciale, signor Giov. Batt. Mazzaroli di Mortegliano, fu conferito uno dei dodici premi da lire 100 assegnati ai migliori allievi del Pilotecnico di Milano.

Festa di famiglia. Lunedì sera nella sala maggiore di casa Marsilio a Sutrio, convennero a lieto simposio, cortesemente invitati dalla famiglia, una ventina circa di parenti, amici e conoscenti per onorare il benemerito sig. Giov. Batt. Marsilio, padre del cav. Federico e dell'ing. Amedeo, che, come in quel giorno compiva il suo ottantesimo anno di vita consacrata interamente al lavoro e al bene del paese che gli diede i natali.

Al geniale convegno vi erano le più spiccate personalità del paese e venne fatto con quella squisita gentilezza, che è propria nei figli, cav. Federico ed ing. Amedeo. Allo sturare dello *champagne* parlarono i signori Pietro Quaglia, Giovanni Quaglia ed Ettore, il cav. Federico e il venerando vecchio sig. Giov. Batt. che commosso ringraziò tutti.

A rendere, poi, più animata la riunione intervenne la brava Banda di Priola, che rese la festa assai brillante coll'esecuzione di svariati pezzi musicali.

Scoperta di uno scheletro umano. I contadini Fusso Pietro da Mortegliano, e Savorgnan Giovanni da S. Andrat, mentre stavano abbattendo una fitta siepe sulla strada che conduce da S. Andrat a Mortegliano, a circa cinquanta metri dalla chiesa scopersero lo scheletro di un uomo in una piccola profondità di 70 centimetri.

La triste scoperta non si sa se debba ritenersi l'epilogo di un delitto o di una disgrazia, ed a quando l'un fatto o l'altro risalgano.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

La Dieta di Gorizia non verrà sciolta. Scrive il *Piccolo* di Trieste:

« Tutte le voci di scioglimento della Dieta di Gorizia, in seguito alla motivata astensione degli italiani, cadono dinanzi alla pubblicazione d'un decreto della Luogotenenza di Trieste, il quale convoca gli elettori del collegio di Gorizia per un deputato alla Dieta, in sostituzione del dimissionario dr. Francesco Coronini ».

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera l'on. Luzzatto Riccardo, commissario della minoranza della Giunta, ha parlato sulla questione dei deputati condannati Turati e De Andreis.

La chiamata delle nuove classi in primavera verrà ritardata di 15 giorni e ciò per ragioni di economia.

Il Ministero calcola così di ridurre a tre milioni il passivo risultato dalla prolungata permanenza delle classi anziane sotto le armi nei mesi di novembre e dicembre scorsi.

Il Colonnello del 26. regg. fant. al Sindaco di Udine.

« Egregio signor Sindaco di Udine.

Graditissimo oltremodo riuscì agli Ufficiali ed al Reggimento la splendida pergamena offerta dalla Cittadinanza di codesta nobile Città al nostro Reggimento.

Venuto solo ora a far parte del 26°, lietissima impressione mi fece il gentile tributo al mio nuovo Reggimento largito.

Oltre ai legami d'affetto che, come soldati, ci stringono ai di Lei Concittadini, altri non meno duraturi d'amicizia, di parentela, di famiglia, fanno al Reggimento considerar come propria codesta città della quale giammai potrà essere scordato il forte sentire alla più squisita gentilezza congiunto.

Fra cinquant'anni, gli attuali ordinamenti militari ancora vigendo, il Reggimento sarà di nuovo ad Udine, degli ufficiali che attualmente vi sono, nessuno vi apparterrà più; ma la rimembranza delle accoglienze costà ricevute, la pergamena di esso carissima testimonianza, farà sì che ai nostri futuri colleghi sembrerà di ritornare in luogo ad essi già conosciuto e caro.

Quantunque non abbia avuto la fortuna di condividere con i miei ufficiali la cordiale ospitalità Udinese, mi unisco con tutto cuore ad essi per esprimere a V. S., ai firmatari, ai Cittadini tutti, i sentimenti della più viva riconoscenza per il dono gentile che, posto fra i ricordi del Reggimento, rimarrà a perenne e gradito ricordo di Udine e dei gentili e forti suoi abitanti.

La prego, egregio signor Sindaco, di accettare gli ossequi più sentiti e profondi da parte mia e di tutti i miei ufficiali.

Spezia, 27 gennaio 1899.

Il Colonnello Comandante il Reggimento
Ponzo ».

Accidente ferroviario. Si ha notizia di uno scontro ferroviario avvenuto stanotte presso Verona. Dicesi però che non vi siano fortunatamente nè morti nè feriti.

In causa di questo accidente mancò questa mattina la corrispondenza postale ed i giornali di Milano.

Il treno di lusso Nizza-Vienna, che doveva passare per la nostra stazione alle 5 di stamane, non era ancora arrivato alle 9.

— Successivamente abbiamo notizia che vi sono numerosi feriti e che per sgombrare la linea ci vorranno parecchie ore. L'arrivo qui del treno di lusso, è annunciato per le ore 15 circa; l'accidente, che non è ancora accertato se sia uno scontro, avvenne al bivio fra Verona e Sommacampagna; niente di più se ne sa nemmeno alla nostra Stazione.

Grande nevicata. Le comunicazioni telegrafiche superiormente ad Ampezzo sono interrotte in causa della molta neve caduta.

Concorso. A tutto il 10 corr. è aperto il concorso al posto di commesso postale di Pasian Schiavonesco. Per informazioni rivolgersi alla Direzione delle Poste.

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 5568, ossi di maiale 275, carne e prosciutto 347, pane 5752, vino 268, baccalà 22, verdura 311, formaggio 25. Totale 10,568 razioni.

Una dichiarazione anonima ci venne fatta recapitare questa mattina con preghiera di pubblicazione; ma non possiamo tenerne conto appunto perchè anonima. Non basta *dichiarare*: bisogna anche *firmare* ciò che si *dichiara*.

In gabbia. Nel pomeriggio di ieri si costituiva spontaneamente alle guardie di città, Marco Rumignani di Nicolò, d'anni 22, meccanico, da Udine, dovendo scontare 5 mesi e 16 giorni di reclusione per lesioni.

AVVISO.

Il Cancelliere del primo Mandamento di Udine rende noto:

Che col concorso dell'avv. G. Levi, curatore del fallimento Giuseppe Saccomani, procederà nel giorno 11 febbraio prossimo alle ore 10 ant., nel molino di spettanza del fallimento ai casali di San Osualdo, alla vendita mediante asta pubblica od a pronti contanti, di un apparecchio per illuminazione elettrica della forza di circa 70 lampade con accessorii, nonchè vari altri mobili ed utensili per l'esercizio del predetto molino.

Udine, 30 gennaio 1899.

Nicoletti.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

Leggere in quarta pagina:

La lavatrice automatica — Bernardi.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Fosfo-Stricno-Peptone — E. Del Lupo.

CARNEVALE.

Ballo di beneficenza. I preparativi per il ballo di beneficenza, di domani a sera procedono alacremente. Gli egregi signori che si assunsero gli svariati incarichi, sono quanto mai persuasi della riuscita completa della festa.

Le nostre signore e signorine si sono tutte data promessa d'intervenire, e i cavalieri sospirano il momento in cui l'orchestra suonerà la prima polka. I palchi sono tutti impegnati; però qualche benefica famiglia lo cede alla Congregazione di carità, ove si può averne, andando subito.

— D'affittare un palco al Teatro Sociale, in seconda fila al n. 21. Per trattative rivolgersi direttamente alla Congregazione di carità.

Serate di famiglia. Ci scrivono:

« Ieri sera si chiuse pur troppo la serie delle allegre serate di famiglia, organizzate dalle nostre gentili signore, in seguito alla felice iniziativa della contessa di Brazzà, e il successo della terza riunione fu eguale, se non superiore, a quello delle precedenti. Sia per il numero degli intervenuti, sia per il brio e l'animazione nelle danze, che, per gentile concessione delle signore della presidenza, si protrassero questa notte alquanto oltre il termine fissato.

Nell'arte pittorica è ora molto in voga la scuola dei grandi effetti ottenuti con minimi mezzi; questa scuola fu seguita anche dalle promotrici di queste geniali serate, con ottimo successo, e serberemo certo per molto tempo assai gradito ricordo del simpatico ambiente semplice e famigliare, dove nessuno si trovò a disagio, dove tutti, soci ed invitati, si divertirono come se si fossero trovati in casa di parenti o di amici.

Gli appartamenti vasti ed eleganti, i ricchi abbigliamenti muliebri, le cene suntuose, sono accessori utili alla riuscita di una festa da ballo, ma non indispensabili di tale verità seppero darci luminosa prova le nostre signore. S'abbiano esse, col nostro plauso, i nostri vivi ringraziamenti. *C.* »

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	737.2	733.6	732.2	733.5
Umid. relativo	76	86	94	
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. mm.	0.4	3.6	19.8	13.0
Velocità e direzione del vento	1 E	7 E	4 NW	1 SE
Term. centigr.	3.8	4.2	6.0	4.8

2 } Temperatura { massima 6.0, minima 3.0, minima all'aperto 0.9

3 } Temperatura { minima 2.7, minima all'aperto 2.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante estremo Nord, meridionali altrove; Cielo coperto con pioggie; mare agitato.

Cronaca giudiziaria

Incendiario per gelosia a 87 anni.

Innanzi alla Corte d'Assise di Graz si tenne l'altro giorno dibattimento a confronto di Filippo Uhl, proprietario, d'anni 87, per crimine d'incendio doloso.

L'accusato — un vecchio decrepito che non ha nemmeno la forza di camminare, e dovette venir quasi portato a braccia nella sala — depone di aver dato fuoco alla propria casa per gelosia e vendetta. Sua moglie, ch'egli sposò 17 anni sono, allorchè ella aveva 18 anni, gli aveva dato fondati motivi di gelosia, col mettere al mondo successivamente quattro figli dei quali egli dove respingere la paternità. Ogni volta però che muoveva lagnanza, la moglie lo bastonava di santa ragione, tanto ch'egli finì col perdere la pazienza, e il 12 gennaio, in seguito a un nuovo diverbio, diede fuoco alla casa.

In seguito al verdetto unanime di colpabilità, emesso dai giurati, la Corte condannò il povero vecchio a tre anni e mezzo di carcere duro inasprito.

È certo che quello il non uscirà vivo di prigione!

DAI CAMPI DAI PRATI

Un rimedio contro la fillossera

Fa ciò che sai fare.

Fui molto incerto se dovevo proprio occuparmi della conferenza tenuta presso il Comizio agrario di Torino dal M. R. cav. don Giuseppe Lasagno, intorno ad «un rimedio contro la fillossera e suo *modo pratico di attuazione*».

La conferenza si legge con un certo piacere, poichè da ogni riga traspare la persuasione, e, quasi direi, l'entusiasmo del conferenziere, per l'argomento che svolge; ma l'impressione vera che lascia è uguale a quella che si prova quando si leggono certi vecchi trattati di agricoltura di tre o quattro secoli fa, nei quali sono descritte le virtù delle singole piante, dei singoli animali, dei nidi di rondine, ecc. Ben fece la direzione del sullodato Comizio a fare le sue più ample riserve sul testo e sulle affermazioni dello studioso e venerando priore di Fenile.

Chi appena si è occupato della questione fillosserica, sa che i panelli di noce, di ricino, sono stati provati e riprovati con un risultato del tutto negativo; *e se il filare di vite medicato è il più bello di tutti e se anche belli sono i due vicini al medesimo*, più che all'azione insetticida del rimedio, il risultato lo si deve al lavoro ed ai materiali utili portati nel terreno col rimedio.

Il M. R. priore metta pure nel terreno piante di pomidoro, di patate, foglie di salici palustri, di pesco, di felce, che ha odore ributtante (perchè ha dimenticato quelle di ailanto che sono puzzolentissime?) fin che ne vuole e può essere sicuro che le viti approfitteranno dei materiali utili che contengono, ma la fillossera non sarà punto disturbata nè dall'odore ributtante, nè dal gas solfidrico, *un vero deleterio dell'afide, alterandone l'organismo animale coll'intossicazione lenta ma costante, senza costringerlo violentemente ad emigrare come fa il solfuro di carbonio*.

La lista delle piante utili per la bisogna non si ferma; qui vi aggiunge le *labiate*, le *solanee*, le *genziane*, le *scrofularine*, le *apocinee*, e chi più ne ha più ne metta.

Che peccato che l'Europa sia sorda e segua invece i suggerimenti dei professori di Università, di istituti superiori, ecc.! Ecco che cosa afferma il prelodato reverendo:

«Se i miei suggerimenti saranno esattamente messi in pratica, io potrei con fiducia asserire, che da qui a quattro o cinque (metta pure anche sei) anni la fillossera scomparirà dall'Europa». E perchè non anche dall'America? Un po' di carità anche per gli americani, ai quali pure piace il vino!

Io non condivido punto il giudizio del M. R. conferenziere intorno alle viti americane, e specialmente intorno a quella libertà sconfinata che vorrebbe per i proprietari di vigne fillosserate: la libertà è bella salutare, finchè non danneggia il vicino.

Io auguro al M. R. priore che, come è riuscito a liberare i prati dai lombrici, riesca anche a liberare la vite dalla fillossera, ma, per quel poco che conosco in materia, mi sembra che sia sopra una via falsa per raggiungere questo scopo. Non si metta nella condizione di un tale che aveva trovato, secondo lui, un rimedio per la peronospora, rimedio che corrispondeva perfettamente su d'una vite che aveva vicino a casa, ma non su quelle delle vigne, e ciò con grande sua meraviglia.

Dimenticava, in mezzo alla sua meraviglia, che la vite che aveva vicino a casa era riparata dalla gronda e che perciò le sue foglie si conservavano sempre asciutte, e per conseguenza la peronospora non poteva svilupparsi, perchè le mancava l'acqua necessaria, che nella vigna le era data o dalla rugiada, o dalla nebbia, o dalla pioggia.

G. Grazzi-Soncini.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 2.

Presiede Zanardelli, pres.

Si svolgono alcune interrogazioni fra le quali una di Vischi sulla precedenza del matrimonio civile, cui risponde l'on. Bonardi, sotto segretario di Stato per la Giustizia, dichiarando che presto sarà presentato un progetto per tale precedenza.

Si riprende quindi la discussione sulla relazione riguardante la condanna dei deputati Turati e De Andreis.

I MISTERIOSI RAGGI

Comunicazioni segrete.

Sanno anche i bambini che, quando si fa passare un *raggio* di luce per un prisma di vetro, questo raggio si decompone e si disperde in sette colori: rosso, aranciato, giallo, verde, azzurro, indaco e violetto. Vale a dire che la luce che a noi apparisce bianca è realmente formata dalla combinazione di questi raggi colorati, la cui policromia risulta da misteriose differenze nel numero, nella velocità e nell'ampiezza delle vibrazioni luminose.

Questo fenomeno che si produce spontaneamente in natura, nell'arcobaleno, cioè quando i raggi del sole traversano una cortina di goccie d'acqua che li depongono, si può ottenere artificialmente, come abbiamo detto, mediante un prisma, l'immagine multicolore che se ne ottiene, e che è una specie di arcobaleno, viene chiamata lo *spettro solare*. Su questo fenomeno è fondata tutta una scienza: la *spettroscopia*, le cui applicazioni sono straordinariamente curiose e feconde.

A prima vista lo spettro pare incominci al rosso per finire al violetto. Ma questa non è che un'illusione ottica e sta il fatto che lo spettro si estende dall'una parte e dall'altra molto più che non pare. Sopra uno spazio abbastanza grande oltre il rosso e egualmente oltre il violetto, là dove l'occhio non distingue più nulla, vi è ancora un gran numero di raggi che, quantunque invisibili pure esistono realmente, e sono di una importanza eguale, se non maggiore, a quella dei raggi visibili. L'infra-rosso è il dominio dei raggi calorifici; l'ultra-violetto è il dominio dei raggi chimici. In difetto dell'occhio è la lastra fotografica che s'incarica *di raccogliere e d'interpretare* queste rivelazioni. In altri termini, è in questa parte oscura dello spettro, formata dall'ultra-violetto, che si compiono le meraviglie della fotografia.

Ma non basta; e i raggi ultra-violetti ci riserbano ben altre sorprese. Prossimi parenti dei raggi X, di cui si conoscono le magiche virtù, essi serviranno tra breve per un nuovo procedimento originalissimo, di telegrafia senza fili; un sistema che tiene da una parte della telegrafia ottica, dall'altra della telegrafia elettrica.

Questi invisibili raggi ultra-violetti hanno, tra altre singolarità, quella di non poter traversare il vetro e quella di provocare delle scariche elettriche, delle scintille, quando vengono a cadere sopra certi apparecchi, espressamente disposti a tal'uopo.

Ciò premesso, prendiamo una lampada elettrica ad arco, la cui luce è oltremodo ricca di raggi ultra-violetti, e disponiamola, mediante una combinazione, facile a stabilirsi, di lenti, di specchi e di riflettori, in modo che il fascio dei suoi raggi sia orientato esattamente nella direzione del punto col quale si vuol corrispondere. Si farà, in una parola come per un'installazione di telegrafia ottica con segnali luminosi, con la differenza però che le lenti impiegate, invece che di vetro, sono *di quarzo*, il quale lascia passare anche i raggi ultra-violetti.

Come si farà ora per corrispondere da una stazione all'altra? Nulla di più semplice: basta coprire e scoprire a volta a volta la sorgente luminosa, in modo da ottenere una successione di bagliori lunghi o brevi, corrispondenti alle linee e ai punti dell'alfabeto Morse. Vi è però un grande inconveniente, cioè che da qualunque punto si può cogliere la corrispondenza; inconveniente che si lamenta pure nel telegrafo Marconi.

Ma ecco intervenire i raggi ultra-violetti. Ricordiamo che questi non traversano il vetro, mentre tutti quei raggi che sono compresi nello spettro vi passano perfettamente. Basterà dunque interporre una lastra di vetro sul tragitto del fascio luminoso perchè le radiazioni ultra-violette si arrestino, trattenute dal vetro, mentre le altre continueranno la loro via. Supponendo ora che la lastra di vetro sia mobile, in modo che si possa sollevare e abbassare, sarà possibile fare coi raggi ultra-violetti *quello che nel telegrafo ottico* comune si fa con tutto il fascio di luce bianca, vale a dire intercettarli e lasciarli liberi ad alternative lunghe e brevi, sempre in modo corrispondente ai segni dell'alfabeto Morse o di un altro alfabeto convenzionale.

Ma i raggi ultra-violetti sono invisibili, perciò bisognerà avere, al posto del ricevitore, un apparato speciale che li renda visibili, o in alcun modo sensibili. Come sappiamo, questi raggi hanno la proprietà di far nascere delle scintille sopra un apparato speciale, che sarebbe troppo lungo e inutile il descrivere qui.

È naturale quindi che, ogni qual volta il fascio luminoso conterrà i raggi ultra-violetti, la scintilla scaturirà, mentre quando questi saranno intercettati dal vetro, non ne nascerà nulla. Basterà dunque *muovere l'otturatore di* vetro per far nascere o no la scintilla.

La scarica provocata per tal modo si traduce in un flusso di onde elettriche, che si propagano concentricamente intorno al ricevitore. Se ora vi è in vicinanza un *coherer*, tutti i fenomeni della telegrafia senza fili, si riprodurranno.

Non sarà inutile ricordare che un *coherer* è un tubetto di cristallo o d'avorio, a metà ripieno di limature d'argento o di nichelio e intercalato in un circuito elettrico. Allo stato normale la corrente non passa perchè la limatura non è buona conduttrice; ma quando un'onda elettrica viene a battere sul tubo, ecco che la limatura diventa conduttrice; il circuito si forma e la corrente passa a traverso il *coherer* e può far suonare un campanello, inflammare un petardo, agire sopra un telefono o sopra una tastiera o un apparato Morse; dare insomma tutti i segnali fonici o grafici che si vogliono.

Abbiamo, dunque, una variante del telegrafo senza fili, con la differenza che al posto dell'interruttore, abbiamo il fascio di luce decomposta, e l'otturatore di vetro. Il procedimento d'invenzione francese, è inferiore senza dubbio a quello del Marconi, perchè non può portare di là dall'estremo limite di visibilità di una lampada ad arco, vale a dire qualche chilometro, e non può essere applicabile che di notte. Offre però in compenso il vantaggio non lieve che la corrispondenza telegrafica non può essere spiata, a meno che, con uno schermo gigantesco di vetro, non si riesca ad intercettare *addirittura tutto il fascio luminoso*.

Il cinismo d'un condannato a morte

Si ha da Parigi, 1:

«Oggi, nelle prime ore del mattino, seguì l'esecuzione capitale del *malfattore* Terrieux, il quale aveva assassinato due persone a scopo di rapina. L'esecuzione d'oggi è stata la prima effettuata a Parigi da Deibler figlio, e l'ultima fatta pubblicamente sulla piazza della Roquette, perchè la Camera sta preparando *un disegno di legge*, secondo il quale in avvenire le esecuzioni dovranno aver luogo nei cortili interni delle prigioni.

Al triste spettacolo assistette grandissima folla; però nel recinto intorno alla ghigliottina non furono ammessi che pochi: Terrieux morì con grandissimo sangue freddo. Facendo la via che conduce dalla prigione al patibolo e che si trova in istato piuttosto negletto, egli esclamò:

— Ma qui c'è da buscarsi un'infiammazione ai polmoni!

Ai soldati che facevano spalliera comandò di stare sull'*attenti*. La mannaia gli spiccò la testa dal busto, mentre egli gridava:

— Non confessate mai!»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le interpellanze sull'Africa

Roma 3. — Nella seduta di lunedì saranno svolte la interpellanze sull'Africa.

L'on. Canevaro darà conto degli ultimi avvenimenti.

L'azione Macedone rimandata

Vienna 3 — Secondo la *Politische* il Comitato Macedone ha contromandato l'azione nella Macedonia, che aveva progettato pella prossima primavera.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 febbraio 1899.

	feb. 2	feb. 3
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.90	100.90
fine mese	101.05	101.—
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	330.—
" 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ oro	519.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	445.—	462.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.	481.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1025.—	1024.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1380.—
" Veneto	212.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	767.—	766.—
" Ferr. Medit. excoupons	590.—	588.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.¾	107.82
Germania "	132.¾	132.85
Londra "	27.13	27.14
Austria Banconote "	225.—	226.15
Corone "	112.—	112.
Napoleoni "	21.55	21.55
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	94.15	93.95

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a. **107.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 19.35, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.